

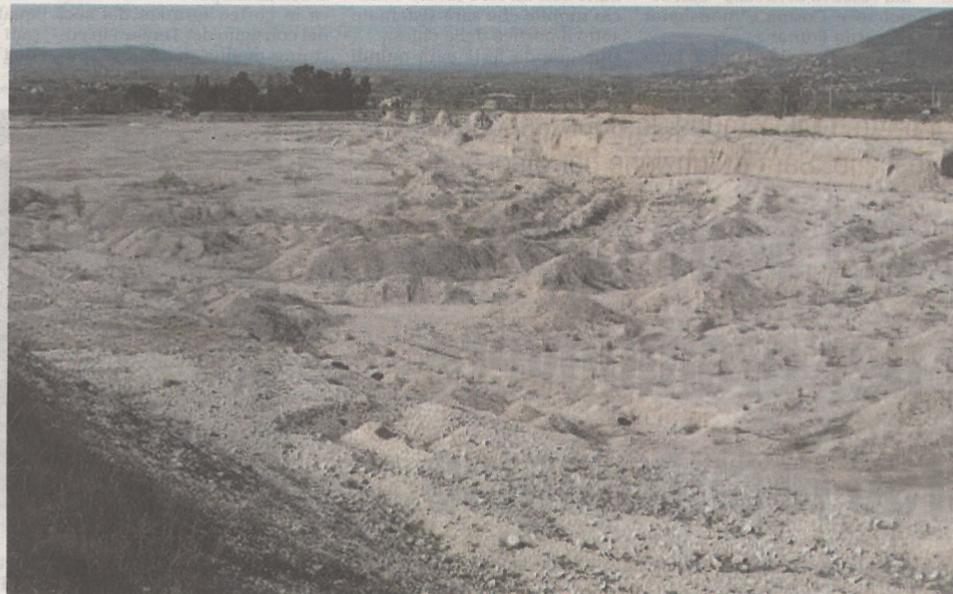
Capolona Le due associazioni si mobilitano: "L'area in località Vignoli risulta libera da vincoli ostativi all'attività estrattiva"

Inerti Cocci a rischio chiusura, appello alla Regione

Confartigianato e Confesercenti chiedono l'inserimento del giacimento nel Piano Cave per far proseguire l'attività

CAPOLONA

La crisi che investe la Inerti Cocci, impresa artigiana attiva fin dagli anni '50, che avendo esaurito le aree da coltivare per l'estrazione di sabbie e ghiaie è "a rischio chiusura, a causa dell'interruzione dei cicli produttivi per la mancanza di inerti" è al centro di un intervento del presidente di Confartigianato Arezzo, Ferrer Vannetti, e del presidente di Confesercenti, Mario Landini. "Fare impresa - sottolineano Vannetti e Landini - rispettando le regole e le norme, non porta nessun rischio per la tutela dei territori e della popolazione, e al tempo stesso consente di mantenere i livelli occupazionali". Per Confesercenti e Confartigianato, "le cave non sono un fenomeno di cui aver paura e osteggiare. Tutt'altro, rappresentano un'opportunità e, a differenza del passato, la normativa impone il complessivo recupero dell'area, garantito da idonea fidejussione che assicura la collettività sulla futura riqualificazione. L'escavazione di un'area, secondo le associazioni di categoria, consente in questo caso alla Inerti Cocci, ma in generale a tante imprese del settore edile che hanno necessità di materiali, di reperirli nel territorio, anziché importarli dalle regioni limitrofe, con eccessivi costi, anche a danno per l'ambiente. Occorre quindi passare alla cultura che ciò che serve all'economia locale si possa attingere dal territorio vivendo l'escava-



Cava del caso dell'azienda Inerti Cocci, per Confartigianato e Confesercenti a rischio chiusura per la mancanza di inerti (foto di archivio)

zione, per sua natura temporanea e transitoria, come un'azione utile anche dal punto di vista occupazionale". Prosegue la nota di Confesercenti e Confartigianato: "La mancanza di aree da escavare, infatti, porta la Inerti Cocci alla perdita occupazionale per l'interruzione del ciclo produttivo, e di posti di lavoro per i dipendenti già occupati a causa della cessazione di attività; la chiusura dell'azienda provocherebbe ingenti e irreparabili danni a tutta la filiera del settore, delle costruzioni, dei calcestruzzi, dei bitumi, delle infrastrutture e dell'edilizia in generale, inoltre causerebbe un significativo impoverimento

Bibbiena

"Medicina da mangiare", a Soci ne parla stasera Franco Berrino

BIBBIENA

"Medicina da mangiare" è il tema della conferenza di Franco Berrino che si tiene oggi a Soci alle 20.30, all'auditorium Berrettarossa in piazza Chiesa Rossa, con ingresso libero fino a esaurimento posti. La convinzione di Berrino è che il cibo che assumiamo, nel tempo, diventa corpo dell'uomo. Ecco perché un cibo sano andrà a formare un corpo e un animo in salute. Quali sono gli effetti fisiologici che il cibo ha sul nostro organismo? Quali sono gli ingredienti che non possono mancare nella dispensa di una cucina che promuova gusto e longevità? A queste e ad altre domande risponderà Berrino, laureato in medicina nel 1969, che poi si è dedicato all'epidemiologia dei tumori.

del sistema economico aretino". Secondo le due associazioni di categoria, su questo tema "vanno evitate contrapposizioni tra istituzioni locali, cittadini, imprese e associazioni di categoria, perché tutti hanno un obiettivo in comune, quello del benessere dei territori, della popolazione, dell'imprenditoria locale e quindi dell'occupazione dei lavoratori del settore". Questo scopo comune è di realizzabile senza problemi secondo Confartigianato e Confesercenti perché "si fonda sul fatto che la storica ditta Inerti Cocci, affidabile e corretta da sempre, è assolutamente in grado di fare impresa rispettando quanto previsto

dalle ultime normative regionali di settore e di tutela dell'ambiente e della popolazione". La questione riguarda un'area di cui la Inerti Cocci è titolare in località Vignoli, nel comune di Capolona, già inserita come giacimento potenziale nella proposta di Piano regionale cave fatta dalla giunta regionale Toscana al consiglio, e in fase di esame da parte del consiglio regionale. "Un'area - precisa la nota - che risulta libera da vincoli ostativi all'attività estrattiva" e "non sono presenti vincoli di natura paesaggistica, monumentale, o archeologica" che "giustificano il mancato e definitivo recepimento dell'area in argomento come giacimento effettivo nel Piano regionale cave". Secondo il presidente di Confartigianato e di Confesercenti l'area si presenta con una forte vocazione ai fini estrattivi per la presenza di materiali di qualità. Per questo, i rappresentanti delle due associazioni "anche alla luce di quanto indicato nel Piano regionale cave, chiedono alla Regione Toscana, che si arrivi all'approvazione del Piano cave, con l'inserimento del giacimento consentendo alla ditta di proseguire la storica attività".

Ve.To.